

## Territorialità e sviluppo locale tra Nord e Sud. Possibilità e limiti del modello SLoT

### Riassunto

*Territorialità e sviluppo locale tra Nord e Sud. Possibilità e limiti del modello SLoT.* Questo scritto presenta l'approccio teorico-metodologico e le esperienze di ricerca dell'unità locale torinese all'interno della ricerca nazionale PRIN 2004 (Progetti, attori, territorio e sviluppo locale. Confronti internazionali). Viene in particolare presentato l'approccio teorico-metodologico dei sistemi locali territoriali (SLoT), quale strumento analitico e operativo volto ad indagare i contesti territoriali, le politiche e i progetti di sviluppo locale. Di questo modello verranno esaminate caratteristiche, potenzialità e limiti, presentando altresì il programma di ricerca previsto all'interno del PRIN.

### Abstract

*Territoriality and local development between North and South. Possibilities and limits of LoTS model.* This paper presents the theoretical and methodological approach of Turin research team within the national research PRIN 2004. We will focus on Local Territorial Systems model, an analytical and operative one which aims to investigate local development policies, projects and territorial contexts. We will examine characters, possibilities and limits of SLoT model, and we will present the research programme of PRIN Turin research unit.

### Introduzione

Questo scritto presenta l'approccio teorico-metodologico allo sviluppo locale elaborato dal gruppo torinese e l'esperienza di ricerca accumulata su tale tematica, per poi presentare sinteticamente il contributo dell'unità locale torinese alla ricerca nazionale PRIN<sup>1</sup>.

Il gruppo di ricerca torinese è piuttosto articolato: a un nucleo che lavora insieme da tempo, e che ha svolto la ricerca PRIN 2000-2002 sui Sistemi locali territoriali (SLoT)<sup>2</sup>, si è attualmente affiancato un gruppo composto da ricercatori con una esperienza consolidata sia dal punto di vista metodologico sia dal punto di vista dell'analisi empirica, e da borsisti e dottorandi che stanno definendo un proprio campo specifico di ricerca.

Il punto di partenza del gruppo di ricerca torinese è costituito dalla revisione dell'approccio metodologico SLoT che accomuna la maggior parte dei componenti l'unità locale, cercando di valutarlo criticamente – anche alla luce di alcune esperienze di ricerche applicate in corso in Piemonte e in Lombardia<sup>3</sup> e di progetti di cooperazione interuniversitaria in Sahel<sup>4</sup> –, di verificarne la pertinenza rispetto agli obiettivi del programma di ricerca Prin, e di arricchirlo con gli apporti degli altri colleghi che provengono da differenti esperienze di ricerca.

Il testo è articolato nella maniera seguente. Nel § 2 viene presentato il quadro di riferimento delle ricerche sullo sviluppo locale, chiarendo in che senso al suo interno il territorio assuma una posizione centrale. Successivamente, il § 3 introduce il modello concettuale SLoT attraverso il quale operare l'interpretazione della dimensione territoriale dello sviluppo locale o, in altri termini, interpretare lo sviluppo locale in una prospettiva territorialista. Tale modello, come viene ampiamente discusso nel § 4, presenta alcuni limiti e apre alcuni problemi di tipo teorico e metodologico, che emergono soprattutto quando si intende "mettere alla prova" la sua portata pratica come si è cercato



di fare in alcune esperienze di ricerche applicate. Infine, il § 5 presenta il progetto di ricerca dell'unità torinese il cui obiettivo generale può essere riassunto nel tentativo di confrontare criticamente il modello SloT con altri approcci e altre tradizioni di ricerca, al fine di arricchire l'approccio territorialista allo sviluppo locale sia dal punto di vista teorico sia da quello dei contesti di analisi.

## 1. Lo sviluppo locale come quadro di riferimento

### 1.1 *La dimensione territoriale dei processi di sviluppo*

Nell'ultimo decennio, il tema dello sviluppo locale ha assunto un'importanza crescente, sia sul piano della ricerca, sia su quello operativo delle pratiche e delle politiche. Il dibattito sullo sviluppo locale fa da sfondo ad una problematica articolata e complessa che investe una molteplicità di questioni economiche, sociali, culturali e politiche. In estrema sintesi, esse riguardano in primo luogo il progressivo ripensamento degli strumenti e delle forme dell'intervento del soggetto pubblico nelle politiche rivolte alla promozione dello sviluppo, con il passaggio da politiche *top-down* a politiche *bottom-up* e con l'affermarsi dei modelli della *governance* urbana e territoriale. In secondo luogo, queste tematiche sono riconducibili alla crisi di legittimità e di efficacia che ha investito i livelli centrali di decisione, favorendo la decentrazione delle competenze e dei poteri statali e il progressivo spostamento del baricentro decisionale verso i livelli inferiori<sup>5</sup>. Questi processi, seppur per vie e ragioni in parte diverse, interessano non solo i paesi occidentali, ma accomunano diversi paesi in via di sviluppo, in particolare quelli del Nordafrica e del Sahel.

L'insieme di questi cambiamenti hanno determinato l'affermarsi di una concezione multidimensionale, integrata e intersettoriale delle politiche che implica il ricorso alla negoziazione formale fra gli attori e gli interessi. Per quanto riguarda il rapporto con il territorio, l'affermarsi di una logica *bottom-up* allo sviluppo comporta il superamento di una visione del territorio come semplice supporto su cui applicare esogenamente pacchetti standardizzati di interventi, di tipo infrastrutturale e/o industriale, prescindendo dai problemi e dalle opportunità specifiche di trasformazione, o come insieme di risorse da sfruttare attraverso interventi che, invece di valorizzarle, portano alla "distruzione" delle specificità dei luoghi (Governa 2005a). Nei processi di sviluppo socio-economico

e culturale, il territorio assume così un ruolo centrale: esso è considerato "un elemento primario e non un elemento derivato" (Storper 1997, p. 21) secondo una concezione che porta a ridefinire lo sviluppo locale come sviluppo territoriale, cioè come un processo territorialmente radicato o ancorato. Non solo, quindi, un processo di crescita di un settore produttivo o di un'aggregazione locale di imprese, ma un processo basato sulla valorizzazione sostenibile delle risorse materiali e immateriali presenti in un certo territorio, che coinvolge anche la sfera sociale e culturale e le capacità di autoorganizzazione dei soggetti. Un processo inoltre che non ha solo interesse locale, ma che contribuisce allo sviluppo generale mobilitando risorse locali che altrimenti rimarrebbero inattive.

Il riconoscimento del ruolo del territorio nei processi di sviluppo e nelle politiche rivolte alla sua promozione appare rafforzato anche dal confronto con la letteratura internazionale che sottolinea la nuova centralità assunta dal locale e dai luoghi all'interno dei cambiamenti indotti dai processi di globalizzazione. In maniera apparentemente paradossale, la crescente internazionalizzazione dell'economia, l'abbattimento di barriere che prima limitavano l'estensione geografica dei circuiti, l'intensificarsi delle interazioni di lunga distanza e delle interdipendenze tra i luoghi, la pervasività della competizione e delle ideologie connesse hanno infatti dato origine ad un accresciuto interesse per i territori locali i quali appaiono, o secondo alcuni riappaiono, come "attori" dei processi di sviluppo (Cox 1997). Tuttavia, benché l'importanza del livello locale sia un dato ormai acquisito, più controversa è l'interpretazione del ruolo svolto dal territorio all'interno di tali processi (Amin 2002; Dematteis e Governa 2005b).

### 1.2 *Per un approccio territorialista allo sviluppo locale*

L'ampio consenso attorno alle teorie e alle pratiche dello sviluppo locale rischia però di nascondere la presenza di problemi irrisolti. Il localismo, il riferimento puramente strumentale ai luoghi e agli attori locali, la partecipazione sbandierata ma non praticata sono solo alcuni dei problemi con cui le teorie e le pratiche di sviluppo locale devono confrontarsi per non ridursi a semplici e spesso semplicistiche pratiche tutto-fare, a retoriche puramente strumentali all'attrazione di finanziamenti pubblici, a esercizi di puro marketing territoriale, a processi e procedure del tutto avulsi dalle specificità dei luoghi, dai bisogni, dagli inte-

ressi e dalle potenzialità di trasformazione espressi dai soggetti locali e dalle loro progettualità (Governa 2005b).

Uno degli elementi che appare sottoposto a maggior rischio di semplificazione è il territorio. Spesso, infatti, il riferimento al territorio nelle teorie e nelle pratiche di sviluppo locale è assunto in maniera acritica e quasi frettolosa, più dichiarato a parole che applicato in maniera consapevole. In molti casi, il territorio è ancora considerato come una specie di supporto passivo dell'azione, modellato da processi esterni ad esso; in altri, il territorio si riduce all'insieme delle relazioni favorite dalla prossimità fisica dei soggetti; in altri ancora, è visto come un insieme di "valori imprescindibili", che è possibile riconoscere a priori, prima e al di fuori di ogni processo di interazione sociale; in altri, infine, come un insieme di risorse utilizzabili indipendentemente da ogni valutazione degli esiti (a breve, medio e soprattutto lungo termine) che tale utilizzazione comporta. Nonostante le dichiarazioni verbali che ci parlano della "centralità del territorio" nello sviluppo locale o che sottolineano come "*the space really matters!*", spesso il territorio è dimenticato, tanto da ridursi ad una categoria sempre più "opaca" e "evanescente".

Le carenze, o per lo meno le insufficienze, della interpretazione della dimensione territoriale dello sviluppo locale rimandano a un duplice insieme di questioni, apparentemente contrapposte. Da un lato, l'insufficiente riflessione teorica su alcuni concetti chiave, anche di quelli che fanno parte della tradizione geografica (Governa 2005a); dall'altro lato, la difficoltà di fare seguire a dichiarazioni di principio e a ragionamenti teorici più o meno convincenti metodologie di indagine coerenti.

Come interpretare dunque lo sviluppo locale in una prospettiva "territorialista"? Come studiare e gestire il ruolo del territorio nei processi dello sviluppo locale sostenibile senza cadere nelle semplificazioni più banali e nelle interpretazioni più riduttive? Sono queste le domande con cui il modello, teorico e operativo, dei sistemi locali territoriali ha cercato di confrontarsi, riferendosi al territorio non solo come un sistema dinamico di relazioni intersoggettive, capaci di sedimentare risorse relazionali, cognitive e organizzative di tipo contestuale, ma anche considerando le componenti socio-culturali in una più ampia visione sistemica, che comprende tutte le altre componenti che nel corso della storia naturale e umana hanno variamente dotato i luoghi di risorse specifiche.

Questa idea di territorio ha le sue radici storiche nella geografia umana classica (A. von Humboldt, K. Ritter) e nelle sue rielaborazioni tra fine '800 e primi del '900 ad opera di geografi come E. Réclus e poi della scuola regionale francese di Vidal de la Blache, con forti influenze successive sulla storiografia delle Annales (L. Febvre, F. Braudel) e, in Italia, sulla geografia umana storicistica di L. Gambi.

Il modello SLoT presenta pregi e limiti che derivano, almeno in parte, dalle sue origini. I pregi sono da individuare principalmente nell'adozione di una visione transcalare del locale, propria della geografia, e nell'introduzione, nell'analisi dello sviluppo, dell'interazione coevolutiva con l'ambiente come fattore che concorre a spiegare la variabilità geografica delle forme di organizzazione, delle tecnologie, dei caratteri culturali e identitari, dell'azione collettiva e in definitiva, la specificità dei cammini di sviluppo propri dei diversi sistemi territoriali. I limiti, o almeno i rischi, di un simile approccio vanno invece ricercati nella tendenza tradizionale della geografia (e delle visioni storiche di lunga durata) nel privilegiare i caratteri e i fattori di permanenza rispetto a quelli del cambiamento, con la tentazione di parlare delle "cose" a scapito delle relazioni, e quindi degli oggetti a scapito dei soggetti. In definitiva, il rischio è di pensare il territorio soprattutto come un "contenitore" di dotazioni fisse, come un "dato" invece che come un sistema che si auto-produce continuamente, pur mantenendo nel tempo la sua identità.

## 2. La chiave di lettura: il modello SLoT

### 3.1 Una definizione di partenza

Come definizione di partenza, possiamo considerare un sistema locale territoriale (SLoT) come una rete locale di soggetti i quali, in funzione degli specifici rapporti che intrattengono fra loro e con le specificità territoriali del milieu locale in cui operano e agiscono, si comportano, di fatto e in certe circostanze, come un soggetto collettivo (Dematteis 1994)<sup>6</sup>. In termini generali, il modello si propone di descrivere le relazioni tra interazione sociale, potenzialità del territorio locale, *governance* e sviluppo. Il sistema locale territoriale è così pensato come costituito da due insiemi di componenti e tre insiemi di relazioni (Dematteis 2001). Le componenti sono le *reti locali dei soggetti* e il *milieu territoriale*. Le relazioni sono quelle dei soggetti locali tra di loro, quelle tra i soggetti locali



e il milieu territoriale e quelle tra le componenti locali e i livelli di scala sovralocali. Tutte queste relazioni sono interdipendenti tra loro. Le reti dei soggetti locali sviluppano al loro interno relazioni di tipo cooperativo, negoziale, competitivo e conflittuale, attraverso le quali si rende possibile una progettazione e un'azione collettiva rivolta a obiettivi di sviluppo condiviso. Tali relazioni hanno per oggetto la messa in valore delle risorse potenziali del milieu territoriale locale. A sua volta, la valorizzazione di iniziativa endogena che si attua attraverso queste relazioni richiede lo sviluppo di relazioni transcalari con reti sovralocali di soggetti pubblici e privati. Poiché queste relazioni comportano l'attivazione di flussi in entrata e in uscita (di informazioni, capitali, persone, materia ed energia), il modello permette anche di indagare i rapporti multiscalari del sistema locale con i più vasti sistemi economici e con gli ecosistemi di cui fa parte.

Pur riferendosi a entità territoriali individuabili geograficamente (almeno in modo "sfumato" e con contorni a geometria variabile), il sistema locale territoriale differisce concettualmente da analoghe categorie descrittive precedentemente utilizzate da geografi, pianificatori e altri studiosi, come i *pays* della geografia vidaliana, le regioni omogenee e funzionali, i sistemi urbani, i comprensori, i distretti industriali ecc. Infatti ciò che il modello si propone di trovare (il suo possibile referente empirico) non è una data porzione di territorio, un sistema territoriale già esistente e funzionante come attore collettivo territoriale, ma una serie di indizi (attitudini, esperienze pregresse ecc.) e di precondizioni soggettive e oggettive, che, con l'intervento di opportuni stimoli, di azioni di *governance* e di accompagnamento, rendono possibile e altamente probabile la costruzione, in una certa area geografica, di un sistema territoriale capace di contribuire autonomamente ad obiettivi di sviluppo. Insomma il sistema territoriale che si cerca nella realtà è un territorio dove sia possibile fare buone politiche e azioni efficaci per lo sviluppo.

### 3.2 L'applicazione analitica del modello SLoT

Il modello SLoT è anzitutto uno strumento per analizzare e valutare l'azione congiunta di *legami sociali* (la rete dei soggetti locali autoorganizzati e i suoi rapporti con le reti sovralocali) e *legami territoriali* (il riconoscimento e la mobilitazione delle potenzialità specifiche di un territorio) in processi di sviluppo territoriale sostenibile che si basano

sull'attivazione di risorse soggettive e oggettive endogene.

Il primo passo per l'individuazione di potenziali SLoT in un dato territorio è quello di definire, con un'indagine "a maglia larga", le aree dove si hanno aggregazioni progettuali volontarie, tracciando così una prima grossolana geografia della capacità progettuale locale, come indicatore di forme di autoorganizzazione locale (Besana 2003). Le aree così individuate andranno poi verificate attraverso l'applicazione di una "griglia" di lettura che si compone di tre parti (cfr. Dematteis 2003).

La prima parte comprende un inventario e un esame, il più possibile esaustivo, di tutte le manifestazioni di progettualità e azione collettiva che derivano dalla messa in rete di soggetti locali, esaminando la portata territoriale, il ruolo svolto dai soggetti partecipanti, i loro rapporti con soggetti operanti a livelli sovralocali e i rapporti col territorio. Questi ultimi sono visti sotto tre diversi aspetti, corrispondenti a tre modi diversi di considerare il territorio: come area di pertinenza dell'azione, come spazio entro cui si sviluppano le interazioni specifiche tra soggetti che portano a elaborare e a realizzare i progetti e infine come "serbatoio attivo" di risorse potenziali che i progetti tendono a mobilitare, valorizzare, riprodurre ed accrescere sotto forma di "capitale territoriale" accumulato.

La seconda parte intende ricostruire la fisionomia del sistema locale sulla base dello studio delle reti locali dei soggetti, dei milieu territoriali con cui i soggetti locali interagiscono e delle condizioni esterne locali che possono assicurare coesione e stabilità al sistema territoriale (autocontenimento dei flussi pendolari per lavoro e per servizi, corrispondenza con sistemi produttivi locali, omogeneità culturali derivanti da persistenza di aggregazioni territoriali di lunga durata storica).

La terza parte della griglia, infine, intende valutare fino a che punto il funzionamento del sistema locale considerato è in grado di produrre sviluppo locale autonomo e sostenibile. Tale capacità viene esaminata sotto tre punti di vista: quello del "valore aggiunto territoriale" dei progetti e delle azioni locali, quello della coerenza tra le competenze dei soggetti e le potenzialità del milieu territoriale mobilitate, quello della sostenibilità dello sviluppo locale. Questi aspetti valutativi sono un passaggio cruciale della ricerca, perché permettono di collegare l'analisi degli SLoT come precondizioni dello sviluppo locale con le politiche di sviluppo sostenibile, in atto o possibili, ai diversi livelli territoriali.

### 3.3 Territorialità, valore aggiunto territoriale e sostenibilità nei processi di sviluppo

Il modello SLoT si basa sul presupposto che lo sviluppo locale derivi dal rapporto di territorialità che lega, in un processo interattivo di lunga durata, una società e un territorio. Ne discende che i programmi e le azioni che riescono a inserirsi in questa dinamica coevolutiva e a sfruttarne le potenzialità, possono ottenere un *valore aggiunto* in termini di sostenibilità, efficacia e legittimità. Tale valore deriva sia dall'azione dei soggetti locali, sia dalla valorizzazione delle potenzialità specifiche del milieu locale: l'interazione fra rete locale e milieu contribuisce infatti alla costruzione di nuove territorialità, sia a livello locale sia a livelli superiori.

La territorialità che caratterizza i sistemi locali territoriali è una *territorialità attiva e "in positivo"*, che discende dall'azione collettiva territorializzata e territorializzante dei soggetti locali e si serve di strategie inclusive e cooperative. In questo caso, i territori sono visti come sistemi "attivi", in cui la territorialità svolge un ruolo di mediazione simbolica, cognitiva e pratica fra la materialità dei luoghi e l'agire sociale nei processi di trasformazione e di sviluppo locale (Dematteis 2001). A sua volta, l'azione collettiva dei soggetti costituisce il mediatore nella relazione fra gli attori e il territorio: è cioè l'azione collettiva che realizza il passaggio dall'autonomia del soggetto individuale all'autonomia collettiva, che fa sì che le relazioni fra attori e fra attori e territorio costruiscano l'identità collettiva dei soggetti, che permette la mobilitazione degli stessi e la valorizzazione delle risorse specifiche dei sistemi locali territoriali (Governa 2005a). Nelle forme attive della territorialità, il ruolo di mediatore svolto dall'azione collettiva indica le modalità di territorializzazione delle politiche di sviluppo, in cui il territorio non è unicamente lo scenario in cui si svolge l'azione, ma è matrice e esito di un'azione in cui i diversi soggetti si mobilitano localmente e si organizzano in una maniera che non sarebbe possibile se agissero separatamente e se le loro azioni fossero de-territorializzate.

Il concetto di valore aggiunto territoriale ha una rilevante portata pratica, sia se riferito a un singolo progetto, sia se riferito alle modalità complessive di progettazione e di azione di un sistema locale<sup>7</sup>. In entrambi i casi può essere assunto come criterio cruciale per capire se siamo o no in presenza di sviluppo locale e, se sì, in che misura. La valutazione del valore aggiunto territoriale richiede di individuare il grado di attivazione e le

modalità d'impiego delle risorse potenziali specifiche di un territorio locale, cioè del capitale territoriale locale<sup>8</sup>.

Poiché lo sviluppo locale attinge a tutte le componenti del capitale territoriale, inoltre, la sostenibilità del processo non può essere soltanto quella ambientale. Oltre alla conservazione del capitale naturale, occorre considerare la riproduzione e l'incremento dell'intero capitale territoriale, in quanto tutte le sue componenti presentano certi gradi di non sostituibilità e non riproducibilità nel breve periodo. Lo sviluppo locale deve quindi confrontarsi con la *dimensione territoriale della sostenibilità* (Dansero e Bagliani 2005), all'interno della quale si possono distinguere poi le diverse dimensioni della sostenibilità (ambientale, economica, sociale, culturale, politica) (Magnaghi 2000). La sostenibilità territoriale dello sviluppo può quindi essere definita come la capacità autonoma di creare *valore aggiunto territoriale* in un duplice senso: quello di trasformare in valore, d'uso o di scambio, le risorse potenziali (immobili e specifiche) di un territorio e quello di incorporare al territorio nuovo valore sotto forma di incremento del capitale territoriale.

Da un punto di vista sovralocale, inoltre, la diversificazione locale (culturale, sociale, istituzionale, insediativa e produttiva), in quanto risultato di processi coevolutivi di lunga durata delle società locali con il loro territorio-ambiente, va considerata come una ricchezza collettiva per diversi motivi. Tra questi il più generale è che queste diversità, nel loro insieme, svolgono il ruolo di pool genetico-culturale, la cui trasmissione verticale e laterale accresce la capacità innovativa, e quindi l'autonomia, dei sistemi socio-territoriali alle diverse scale (Dematteis 2005a e 2005b). Tuttavia, con l'affermarsi progressivo di conoscenze tecnico-scientifiche generali, incorporate in un processo di accumulazione capitalistica tendenzialmente globale, l'interazione coevolutiva tra società umane e ambiente si è gradualmente spostata dal livello locale a quello globale. Di conseguenza è venuto meno il principale meccanismo che, nel passato, ha prodotto la diversificazione territoriale delle società, delle culture e del capitale territoriale che esse hanno sedimentato. Ne rimangono i simulacri sotto forma di folklore fossile e di patrimonio museificato, conservati in funzione di un uso turistico spettacolare, simbolico-identitario o di marketing territoriale. Dove l'evoluzione produttiva, pur innovandosi, non ha subito fratture permane un utilizzo riproduttivo di beni relazionali accumulati nel passato, con tendenza però alla graduale perdita delle specificità originarie



(come si vede in molti distretti industriali e sistemi locali agricoli tuttora competitivi).

Un segnale in controtendenza è dato dall'affermarsi di produzioni tipiche che richiedono la riproduzione innovativa di tecnologie locali. Fino a che punto questo modello è generalizzabile nella prospettiva di conservare, e riprodurre innovando, la diversità territoriale? Da un lato tale prospettiva non è in contrasto con l'evoluzione delle conoscenze scientifiche generali, che anzi sarebbero chiamate a combinarsi con le conoscenze contestuali in modo da permettere l'evoluzione di tecnologie e modalità gestionali appropriate ai diversi ambienti locali (tra l'altro con feedback positivi sulle conoscenze generali, come è già capitato tante volte nel passato). Dall'altro lato emerge però l'ostacolo costituito dalla selezione operata sugli ambienti naturali e socio-culturali dalla competizione economica globale, che, invece di adattare ad essi le conoscenze e le tecniche disponibili, tende ad adattarli, livellandoli, alle tecnologie che nell'attuale sistema di mercato capitalistico risultano più remunerative, anche se in tal modo la produttività del capitale naturale e di quello territoriale diminuiscono.

#### 4. Ripensando il modello SLoT: problemi aperti

Il modello SLoT pone alcuni problemi di tipo teorico e metodologico che andrebbero ancora indagati per fare luce sul ruolo del territorio e della territorialità nei processi dello sviluppo locale e che costituiscono alcuni degli attuali percorsi di ricerca. Di seguito, presentiamo quelli che ci sembrano i principali problemi aperti, posto che probabilmente sono anche altri i limiti del modello che andrebbero indagati.

*Definizione e individuazione di uno SLoT.* Una prima questione riguarda la definizione di sistema locale territoriale e, in particolare, le modalità della individuazione nella pratica di un aggregato di soggetti che si comporta come un attore collettivo territoriale. È questo un tema di ricerca ancora per tanti versi aperto, non solo dal punto di vista metodologico, ma anche da quello teorico. Sono infatti evidenti le difficoltà, e contemporaneamente le necessità, di una verifica empirica dell'apparato teorico presentato, anche alla luce di una seria considerazione della "rilevanza" della ricerca geografica (Staeheli e Mitchell 2005). A questo riguardo, sarebbe probabilmente estremamente interessante provare a collegare l'attuale riflessione sui luoghi e sul locale alla tradizione

delle descrizioni regionali, al fine di pervenire ad un ripensamento di concetto e di categorie di analisi, anche alla luce del recente dibattito sul nuovo (o neo-) regionalismo.

*La metodologia di analisi.* Per quanto riguarda gli aspetti più propriamente metodologici, l'applicazione empirica del modello SLoT si basa sullo studio dell'incrocio fra l'azione collettiva dei soggetti e le caratteristiche territoriali locali. È questo un procedimento di analisi che avanza per approssimazioni successive. Il territorio dello sviluppo locale e, più in generale, delle politiche e delle azioni di *governance*, non è quindi delimitato a priori, secondo procedure astratte dal "vivo" dell'interazione sociale e dell'azione collettiva territoriale, ma discende da una delimitazione del territorio come esito dell'azione collettiva e territorializzata (o almeno supposta tale) dei soggetti locali. Il contributo eminentemente geografico che discende dall'applicazione di tale metodologia è, in questo caso, riferito alla discussione critica e alla verifica della territorializzazione delle politiche e delle azioni, verificandone come detto il valore aggiunto territoriale e la sostenibilità. Tale proposta metodologica presenta però dei limiti, riconducibili a quattro ordini di problemi.

Il primo problema è quello di fermarsi ad un'analisi indiziaria che si fida troppo di quanto contenuto nei documenti dei progetti, che spesso sono territorializzati, partecipati, condivisi, ecc. solo nelle dichiarazioni dei proponenti che mirano ad ottenere finanziamenti pubblici. Il secondo problema riguarda la scelta dei progetti da analizzare per individuare gli indizi di sistemi locali territoriali. Nella scelta dei progetti da analizzare è infatti molto importante considerare anche le modalità non istituzionalizzate/formalizzate dell'agire progettuale (o quelle non ancora formalizzare/istituzionalizzate oppure formalizzate secondo procedure "altre" rispetto a quelle dominanti), un aspetto, però, tutt'altro che semplice da mettere in luce e analizzare. Il terzo problema rimanda all'analisi del *progetto nel contesto* e richiede la messa a punto di metodologie innovative che integrino le ricostruzioni dei processi decisionali dei politologi, per lo più centrate sulla ricostruzione degli attori e dei loro ruoli, con lo studio delle relazioni verticali che si instaurano fra la rete locale dei soggetti e l'ambiente locale in cui e su cui questi attori agiscono e operano. Il quarto problema, infine, strettamente connesso ai precedenti, è quello della misura del valore aggiunto territoriale e della sostenibilità territoriale dello sviluppo locale. Queste valutazioni richiedono infatti di ri-

correre a scale di misura molto diverse, in alcuni casi solo nominali e quindi con problemi di non commensurabilità, che si riflettono in difficoltà di comparazione e di valutazioni d'insieme.

*Analisi di casi-studio - analisi comparative.* Un'ulteriore questione riguarda l'applicazione del modello SLoT in studi di casi o in analisi comparative. Alcune applicazioni hanno utilizzato il riferimento al modello SLoT, soprattutto in passato (Conti 1993, 1996; Dematteis e Bonaverò 1997; Dematteis, Governa e Vinci 2003), a un livello volutamente superficiale e indiziario, per confrontare apertura/chiusura, frammentazione/integrazione interna di sistemi locali territoriali, "spessore" dei milieu territoriali, ampiezza, coesione e apertura delle reti locali. Nelle ricerche più recenti, il modello SLoT è stato invece applicato in ricerche più approfondite su un territorio specifico (cfr., i casi studio in Rossignolo e Simonetta 2003; Dansero, Dematteis e Governa 2005), trascurandone le possibilità di impiego in analisi comparative che invece andrebbero recuperate e valorizzate.

*Lo SLoT nei paesi in via di sviluppo.* Il modello SLoT è stato pensato come chiave di lettura per una competitività dei luoghi territorializzata, non riducibile a pratiche di mero marketing territoriale o elitarie ed esclusive. Rimane da verificare l'applicabilità del modello SLoT in altri contesti economici e culturali, ed in particolare nelle pratiche territoriali in Paesi in via di sviluppo. Il modello SLoT può funzionare cioè solo in contesti relativamente forti, dove c'è una capacità di organizzazione relativamente autonoma dei soggetti locali, oppure può essere impiegato in contesti più deboli e marginali? O meglio, attraverso il modello SLoT è possibile individuare e analizzare quelle pratiche e quei soggetti territoriali nascosti, informali o che rispondono a logiche altre rispetto al potere istituzionalizzato (come i poteri tradizionali), che anche in territorio apparentemente deboli e marginali sono presenti (si pensi alle capacità auto-organizzative ma illegali e informali che possono governare un quartiere informale in una città nei PVS). Queste considerazioni hanno certamente una loro validità in contesti territoriali dei paesi del Nord del mondo, ma assumono particolare rilevanza per una ricerca come quella del PRIN in cui intendiamo analizzare dinamiche, potenzialità e politiche di sviluppo locale anche nella realtà dei PVS (in particolare in Egitto e in Senegal). In prima battuta l'applicazione del modello SLoT in questi contesti dovrà confrontarsi

con le seguenti specificità: 1) una attenta considerazione di ciò che può essere considerato il "locale territoriale" in situazioni caratterizzate sia da isolamento geografico, mancanza di infrastrutture, o comunque movimenti spaziali più difficoltosi, sia da territorialità differenti da quelle che si sono affermate in Occidente attraverso un secolare processo di affermazione di maglie territoriali (si pensi come caso estremo a situazioni territoriali, tuttora frequenti in area saheliana, di popolazioni nomadi o non completamente sedentarizzate); 2) il ruolo, ambiguo, delle agenzie di aiuto e dei soggetti esterni, a fronte sia di una debolezza, sia di un opportunismo dei soggetti locali; 3) i processi di decentramento politico-amministrativo e la ridefinizione dei rapporti pubblico-privato in contesti sospesi tra modernizzazione e tradizione, e più in generale di una grande diversità nella concezione di ciò che è una politica pubblica; 4) l'evoluzione delle politiche e di cooperazione allo sviluppo e degli strumenti di lettura del territorio adottati in tale pratiche; 5) la maggiore difficoltà di disporre di informazioni territoriali approfondite e affidabili che si riscontra in diverse aree del Sud del mondo.

Questi sono alcuni degli aspetti che occorrerà esplorare al fine di verificare la possibilità sia di un proficuo utilizzo del modello SLoT nelle realtà dei PVS che saranno oggetto di approfondimento nella ricerca PRIN, sia più in generale di un'analisi critica di approcci ispirati allo sviluppo locale in programmi e progetti di cooperazione nei PVS (Dansero 2005a; Dansero e De Marchi 2005).

*Lo SLoT e la ricerca-azione.* L'applicazione del modello SLoT nel contesto dei PVS richiede inoltre particolare attenzione a una questione peraltro emersa anche in recenti ricerche condotte in Italia, come quella sul Pinerolese (Dansero, Dematteis e Governa 2005). Tale questione riguarda il coinvolgimento dei ricercatori in processi di ricerca-azione, con una progressiva implicazione in un dialogo continuo, in un processo circolare che lega il ricercatore ai diversi soggetti locali, un processo dialettico che è parte integrante della ricerca, e non semplicemente un momento obbligato di restituzione dei risultati della stessa, che vede il territorio di fatto in veste di uditorio passivo. Questa prospettiva appare dal nostro punto di vista coerente con i presupposti metodologici della nostra strumentazione analitica, poiché il modello SLoT appare orientato a cogliere e a stimolare i processi auto-organizzativi interni (ma aperti all'esterno) del sistema locale territoriale (Dansero 2005b).



## 5. Territorialità e sviluppo locale tra Nord e Sud: un approccio comparativo. Il progetto di ricerca Prin dell'unità locale torinese

Sulla base di queste premesse teorico-metodologiche l'obiettivo generale dell'unità di ricerca è quello di esaminare criticamente le modalità con cui la tematica dello sviluppo locale e gli approcci operativi che ad esso fanno riferimento sono entrati nel dibattito scientifico e culturale e nelle politiche di sviluppo in contesti locali e nazionali molto differenti, tra il Nord e il Sud del mondo. La chiave di lettura si basa sull'analisi del ruolo del territorio e della territorialità nella costruzione dei progetti di sviluppo locale in una prospettiva comparata a livello internazionale tra paesi industrializzati (PI), in particolare Italia, Spagna, Francia e Gran Bretagna, e paesi in via di sviluppo (PVS), in particolare Egitto e Senegal, analizzando la trasferibilità, o meno, di teorie, metodologie ed esperienze maturate in contesti diversi, a partire dall'esame e dalla discussione critica della letteratura internazionale.

L'unità di ricerca si inserisce all'interno del programma nazionale attraverso dei contributi collocabili a più livelli e che rappresentano altrettanti ambiti di indagine.

1) *contributo a livello teorico-metodologico*: si tratta, come si è visto, di approfondire sotto il profilo teorico e operativo il modello dei Sistemi Locali Territoriali (SLoT) con due obiettivi principali:

1.a) superare alcuni limiti del modello SLoT evidenziati in precedenza operando un confronto fra l'approccio da noi delineato e altri approcci consolidati in ambito geografico per la descrizione delle caratteristiche e delle potenzialità territoriali. Verranno inoltre approfonditi alcuni temi specifici quali la possibilità o meno di pensare ad uno sviluppo a scale superiori senza una territorialità attiva locale; la transcalarità; la sostenibilità territoriale e il valore aggiunto territoriale in una prospettiva operativa;

1.b) verificare l'applicabilità del modello SLoT, opportunamente integrato ed emendato, in contesti territoriali differenti da quelli sinora presi in considerazione, in particolare nei PVS, e all'interno di processi e progetti di cooperazione allo sviluppo, con particolare attenzione alla cooperazione decentrata.

2) *Contributo nell'analisi delle politiche di sviluppo locale*: l'unità di ricerca si prefigge di ricostruire diversi contesti nazionali dello sviluppo locale (Italia, Francia, Spagna, Gran Bretagna, Senegal e

Egitto) presentando e mettendo in discussione i seguenti aspetti:

- La *letteratura fondativa*, ovvero quali testi, esperienze ecc. rappresentano delle pietre miliari nel contesto nazionale indagato. Possono trattarsi anche di testi-riflessioni elaborate in altri contesti locali-nazionali che hanno avuto una forte influenza a livello locale. Ad esempio, la riflessione sullo sviluppo locale in ambito francese ha avuto un ruolo determinante nell'influenzare le pratiche nell'Africa francofona, così come le esperienze tutte italiane dei distretti industriali stanno variamente influenzando programmi e progetti di cooperazione da parte di organismi internazionali come l'Unido, l'Oecd o la Banca Mondiale) (Dantero, 2005a);

- Il *contesto culturale* in cui è maturata l'affermazione dello sviluppo locale, che ad una lettura più attenta può essere interpretato, parafrasando Hettne (1986), come un contrappeso alle ortodosie dominanti la riflessione teorica sullo sviluppo e che riemerge a tratti in particolari circostanze storiche e geografiche. In particolare si può parlare di "scoperta" dello sviluppo locale, a partire cioè dal riconoscimento di dinamismi relativamente endogeni in contesti territoriali specifici? Oppure prevale una visione istituzionale dello sviluppo locale, strettamente legata a processi di decentramento politico-amministrativo?

- Con riferimento alla "scoperta" dello sviluppo locale, sia come esito di dinamismi relativamente "spontanei", sia come esito di politiche, quali sono i *luoghi*, i *referenti empirici*, i casi di successo, i casi di studio esemplari, i contesti prevalenti (sviluppo urbano, sviluppo rurale) nei diversi contesti nazionali?

- Qual è il rapporto con la riflessione teorica sullo sviluppo (endogeno, dal basso, regionale, ...), la sostenibilità dello sviluppo, e con il dibattito sul potere locale, la democrazia partecipativa, la *governance*?

- Quali sono i rapporti fra le politiche e gli strumenti di sviluppo locale maturati e applicati nei diversi contesti nazionali, le politiche sovralocali (in particolare, europee) e più in generale le modalità con cui lo sviluppo locale è stato istituzionalizzato nelle pratiche? Per i casi africani si tratta di indagare se e come lo sviluppo locale viene promosso dalle agenzie di aiuto internazionale e di come si colloca nei processi di decentramento politico-amministrativo in corso da una decina d'anni;

- Gli indicatori elaborati e utilizzati per valutare esperienze, selezionare progetti di sviluppo locale ecc: e cioè, com'è valutato il successo, l'effi-

cienza e l'efficacia di una politica di sviluppo locale?

- Le metodologie consolidate di lettura del locale nelle politiche per la promozione dello sviluppo: le accezioni e il ruolo del territorio nello sviluppo locale; gli attori individuati e le modalità di partnership; le risorse territoriali.

All'interno di questo quadro, la ricerca intende costruire una tassonomia delle politiche di sviluppo locale sulla base di temi specifici (sviluppo locale in contesti di antica industrializzazione e riqualificazione economica, sviluppo rurale, sviluppo turistico) da meglio precisare nel corso della ricerca.

3) *Contributo attraverso l'analisi di casi di studio*: al fine di meglio pervenire alla suddetta tassonomia delle politiche di sviluppo locale, si effettuerà una ricerca comparata attraverso la selezione e l'analisi di alcuni casi di studio nei paesi considerati. Saranno quindi analizzati progetti e dinamiche di sviluppo locale in contesti territoriali selezionati sulla base della loro pertinenza e rappresentatività delle diverse realtà nazionale e delle diverse politiche di sviluppo locale.

I casi di studio avranno livelli di approfondimento differenti, anche in relazione alla diversa conoscenza di base dei contesti nazionali cui si riferiscono. Per quanto riguarda l'Italia si parte da una base consolidata di esperienze di ricerca basata sia su casi-studio (Rossignolo e Simonetta 2003; Dansero, Dematteis e Governa 2005), sia sull'analisi critica di politiche e strumenti (Governa e Salone 2004; Sommella e Viganoni 2004 e 2005) che consente di tentare una lettura comparata di diverse esperienze di sviluppo locale nel Nord-Ovest e nel Mezzogiorno, nonché degli approfondimenti su specifici temi quali: le reti di attori, il ruolo delle agenzie di accompagnamento, le modalità di definizione e analisi delle risorse territoriali, le rappresentazioni territoriali nei processi di sviluppo locale.

Sui casi di Gran Bretagna, Francia e Spagna, la ricerca selezionerà alcuni casi studio ritenuti "esemplari" nei rispettivi contesti nazionali, e li analizzerà attraverso l'analisi della letteratura prodotta.

Nel caso dell'Egitto, la ricerca si orienterà secondo due assi di ricerca privilegiati. In primo luogo, l'analisi sarà incentrata sulla varietà di politiche, riconducibili a diverso titolo allo sviluppo locale, che differenti attori (nazionali e sovranazionali, istituzionali e non governativi) hanno intrapreso a partire dagli anni Novanta. Successiva-

mente l'attenzione si focalizzerà sulla produzione orafa cairota, sulle possibilità di organizzare tale produzione in un cluster attraverso politiche di sviluppo locale volte sia a aumentare la competitività territoriale di un sistema di specializzazione produttiva, sia al soddisfacimento dei bisogni della popolazione locale.

Nel caso del Senegal, infine, la ricerca intende costruire un quadro degli interventi di cooperazione che si ispirano ad un approccio di sviluppo locale, promossi dal governo senegalese con il sostegno delle grandi agenzie internazionali, e dei progetti promossi dalle Ong europee, esaminandone i diversi approcci. I casi studio verteranno sulle regioni di Louga e St. Louis, esaminando in particolare il potenziale ruolo delle organizzazioni contadine nella promozione dello sviluppo locale, ed evidenziando criticità, ambiguità e opportunità degli interventi di cooperazione allo sviluppo.

## Bibliografia

- Amin A. (2002) "Spatialities of globalization", in *Environment and planning*, 34: 385-399.
- Bagliani M. e Dansero E. (2005) "Verso una territorialità sostenibile: un approccio per sistemi locali territoriali", in Dematteis G. e Governa F. (a cura di), *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità. Il modello SLoT* (Milano: Franco Angeli), 118-145.
- Besana A. (2003) "'Tracce' di SLoT in Provincia di Torino", in Rossignolo C. e Simonetta Imarisio C. (a cura di), *SLoT quaderno 3. Una geografia dei luoghi per lo sviluppo locale* (Bologna: Baskerville), 29-37.
- Bignante E., Bouc K. e Guida S. (2005) *Rifiuti urbani e sviluppo locale. Itinerari di cooperazione decentrata tra Piemonte e Sahel*, Regione Piemonte, Comune di Torino, (stampato da Gesp, Città di Castello, disponibile sul sito web [http://www.comune.torino.it/cooperazioneint/rifandris/doc\\_pdf/rifiutiurbani\\_sviluppocale.pdf](http://www.comune.torino.it/cooperazioneint/rifandris/doc_pdf/rifiutiurbani_sviluppocale.pdf))
- Bonora P. (a cura di) (2001) *SLoT quaderno 1*, Bologna, Baskerville.
- Bonora P. e Giardini A. (2003) *SLoT quaderno 4. Orfana e claudicante. L'Emilia "post-comunista" e l'eclissi del modello territoriale*, Bologna, Baskerville.
- Conti S. e Giaccaria P. (2001) *Local development and competitiveness*, Dordrecht, Kluwer Academic Press.
- Cox K. R. (1997) "Introduction: Globalization and Its Politics in Question", in Cox K. R. (a cura di), *Spaces of globalization. Reasserting the power of the local*, (London: The Guilford Press), 1-18.
- Conti S. (1993) "Tecnologia e nuova territorialità", *Riv. Geogr. Ital.*, 100: 671-702.
- Conti S. (1996) *Geografia economica*, Torino, Utet Libreria.
- Dansero E. (1996) *Ecosistemi locali. Valori dell'economia e ragioni dell'ecologia in un distretto industriale tessile*, Milano, Franco-Angeli.
- Dansero E. (2005a) "Lo sviluppo locale tra nord e sud del mondo, tra teorie e pratiche: riflessioni a partire da alcune esperienze in Senegal", in Bini V. e Vitale Ney M. (a cura di), *Le ricchezze dell'Africa. Territori, uomini, culture*, (Torino: L'Harmattan Italia), 51-64.



- Dansero E. (2005b) "Analisi delle progettualità locali per una geografia dell'agire collettivo territoriale. Un'indagine nel Pinerolese in Provincia di Torino", in Bertoncin M. e Pase A. (a cura di), *Logiche territoriali e progettualità locale* (Milano: Franco Angeli), 69-85.
- Dansero E. e De Marchi M. (2005) "Lo sviluppo locale tra Nord e Sud del mondo. Tra retoriche partecipative e percorsi di riappropriazione", in *Geotema* (in corso di stampa).
- Dansero E. e Luzzati E. (2005) "Il ruolo delle organizzazioni contadine nella ridefinizione del grande progetto idraulico nel delta del Senegal", in *Atti del Convegno Geografie dell'Acqua, Rieti, 2003* (in corso di stampa).
- Dansero E., Dematteis G. e Governa F. (a cura di) (2005) *Per una geografia dell'agire collettivo nel/del Pinerolese, Rapporto di Ricerca*, Torino, Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico e dell'Università di Torino ([www.elaborazioni.it](http://www.elaborazioni.it)).
- Dematteis G. (1990) "Nodi e reti nello sviluppo locale" in Magnaghi A. (a cura di), *Il territorio dell'abitare. Lo sviluppo locale come alternativa strategica* (Milano: Franco Angeli), 249-268.
- Dematteis G. (1991) "Possibilità e limiti dello sviluppo locale", in *Sviluppo locale*, 1: 10-30.
- Dematteis G. e Bonaverò P. (a cura di) (1997) *Il sistema urbano italiano nello spazio unificato europeo*, Bologna, Il Mulino.
- Dematteis G. (1999) "Sistemi locali e gerarchie variabili del pianificare", in *Urbanistica Quaderni*, 22.
- Dematteis G. (2001) "Per una geografia della territorialità attiva e dei valori territoriali", in Bonora P. (a cura di), *SLoT Quaderno 1* (Bologna: Baskerville), 11-30.
- Dematteis G. (2003) "Applicazione analitica del modello SLoT a un territorio", in Rossignolo C. e Simonetta Imarisio C. (a cura di), *SLoT quaderno 3. Una geografia dei luoghi per lo sviluppo locale* (Bologna: Baskerville), 13-27.
- Dematteis G. (2005a) "Geografia della diversità", in *Equilibri*, IX, 1: 49-57.
- Dematteis G. (2005b) "I sistemi locali in un'ottica evoluzionista", in Dematteis G. e Governa F. (a cura di), *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità. Il modello SLoT* (Milano: Franco Angeli), 89-117.
- Dematteis G. e Lanzani A. (1992) "Per una rete di sistemi locali", in IRRER, *Per un piano territoriale strategico della Lombardia anni 2000. Appendice, documenti dei consulenti*, 2: 1-48.
- Dematteis G. e Governa F. (2003) "I sistemi e le soggettività locali", in *APE - Appennino Parco d'Europa* (Firenze: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Alinea), 50-58.
- Dematteis G., Governa F. e Vinci I. (2003) "La territorializzazione delle politiche di sviluppo. Un'applicazione del modello SLoT alla Sicilia", in *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, 7: 33-74.
- Dematteis G. e Governa F. (a cura di) (2005a) *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità. Il modello SLoT*, Milano, Franco Angeli.
- Dematteis G. e Governa F. (2005b) "Il territorio nello sviluppo locale: il contributo del modello SLoT", in Dematteis G. e Governa F. (a cura di), *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità. Il modello SLoT* (Milano: Franco Angeli), 15-38.
- Dispenza R. (2005) *Il territorio come criterio di valutazione: il valore aggiunto territoriale delle politiche di sviluppo locale*, Tesi di Dottorato in Pianificazione Territoriale e Sviluppo Locale, Dipartimento Interateneo Territorio, Politecnico e Università di Torino.
- Giaccaria P. (1999) *Competitività e sviluppo locale: produrre valore a Torino*, Milano, Franco Angeli.
- Governa F. (1997) *Il milieu urbano. L'identità territoriale nei processi di sviluppo*, Milano, Franco Angeli.
- Governa F. (2004) "Modelli e azioni di governance. Innovazioni e inerzie al cambiamento", in *Riv. Geogr. Ital.*, 1: 1-27.
- Governa F. (2005a) "Sul ruolo attivo della territorialità", in Dematteis G. e Governa F. (a cura di) *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità. Il modello SLoT* (Milano: Franco Angeli), 39-67.
- Governa F. (2005b) "Territorio e territorialità fra risorse e valori", relazione presentata al seminario *Il territorio non è un asino, Rovigo, 9-10 giugno 2005* (in corso di stampa),.
- Luzzati E. (2002) "Coopératives communautaire et coopératives d'intérêts dans le delta du fleuve Sénégal. Le cas de Ronkh", in E. Benenati et al. (a cura di), *Lavoro, genere e sviluppo locale in Mali e in Senegal* (Torino: L'Harmattan Italia), 77-86.
- Magnaghi A. (2000) *Il progetto locale*, Torino, Bollati Boringhieri.
- OECD (2001) *Territorial outlook*, OECD Publications, Paris.
- Regione Piemonte (2004) *Linee Guida per la valutazione di programmi complessi*, Torino, CVT - Centri Valutativi Territoriali, Programma Interreg IIIB Medocc.
- Rossignolo C. e Simonetta Imarisio C. (a cura di) (2003) *SLoT quaderno 3. Una geografia dei luoghi per lo sviluppo locale*, Bologna, Baskerville.
- Sommella R. (a cura di) (2005). *SLoT quaderno 2. Riflessioni metodologiche*, Bologna, Baskerville (in corso di pubblicazione).
- Sommella R. e Viganoni L. (a cura di) (2004) *SLoT quaderno 5. Territori e progetti nel Mezzogiorno*, Bologna, Baskerville.
- Sommella R. e Viganoni L. (2005) "Territorio e sviluppo locale nel Mezzogiorno", in Dematteis G. e Governa F. (a cura di), *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità. Il modello SLoT* (Milano: Franco Angeli), 189-210.
- Staheli L. A. e Mitchell D. (2005), "The complex politics of relevance in geography", in *Annals of the Association of American Geographers*, 95, 2: 357-372.
- Storper M. (1997) "Le economie locali come beni relazionali", in *Sviluppo locale*, IV, 5: 5-42.

## Note

<sup>1</sup> Il gruppo di ricerca è composto da Giuseppe Dematteis, Enrico Luzzati, Egidio Dansero (responsabile scientifico), Francesca Governa, Paolo Giaccaria, Angelo Besana, Cristiana Rossignolo, Cristina Scarpocchi (Università della Valle d'Aosta), Marco Santangelo, Raffaella Dispensa, Federica Corrado, Elisa Bignante, Domenico De Leonardi, Germana Chiusano, Alessia Toldo, Marta Parodi, Giancarlo Cotella, Matteo Puttilli, Emanuele Fantini (Dipartimento di Studi Politici, Università di Torino).

<sup>2</sup> Il modello SLoT è stato messo a punto in una ricerca, dal titolo "I sistemi locali nello sviluppo territoriale", finanziata dal MIUR - Ministero dell'Istruzione e della Ricerca Scientifica del Governo italiano. Tale ricerca ha visto coinvolti, nel triennio 2000-2002, ricercatori di diverse sedi universitarie italiane (Università di Bologna, Firenze, Napoli "L'Orientale", Palermo, Piemonte Orientale, Torino e Politecnico di Torino), coordinati da Giuseppe Dematteis del Politecnico di Torino. L'impostazione concettuale della ricerca è illustrata in Bonora (2001) e i contributi metodologici in Sommella (2005), mentre alcuni casi di studio sono contenuti in Bonora e Giardini (2003); Rossignolo e Simonetta Imarisio (2003) e Sommella e Viganoni (2004). Dal punto di vista teorico-metodologico, i risultati della ricerca sono presentati in Dematteis e Governa (2005a).

<sup>3</sup> Si tratta in particolare di un lavoro di accompagnamento del

tavolo del Patto territoriale del Pinerolese al fine di individuare precondizioni e limiti di uno SloT del Pinerolese (Dansero, Dematteis, Governa, 2005) e di una ricerca a supporto dei PISL della Lombardia (coordinata da Francesca Governa).

<sup>4</sup> Si tratta di un programma di cooperazione interuniversitaria Torino-Sahel, coordinato da Enrico Luzzati, ed in particolare di un progetto di ricerca congiunto tra l'Università di Torino e l'Università Gaston Berger di S. Louis (Senegal) su Organizzazioni contadine e sviluppo locale nel Delta del Senegal e nella regione di Louga (Dansero e Luzzati 2005), e di un progetto di cooperazione decentrata sul rapporto tra gestione dei rifiuti urbani e sviluppo locale tra Piemonte, Burkina Faso e Senegal (Bignante, Bouc e Guida 2005).

<sup>5</sup> Non è questa la sede per una disamina delle diverse, e spesso contraddittorie, definizioni del termine *governance*. La bibliografia su questo tema è estremamente ampia: quasi ogni autore dà la "sua" definizione del termine, anche soltanto per mettere in evidenza piccoli distinguo rispetto ad altri autori. Tutto ciò senza contare l'intensa attività degli organismi sovra-nazionali: oltre alla Banca Mondiale, anche l'Unione europea ha definito la sua idea di *governance* promulgando, nel luglio del 2001, il "Libro bianco sulla *governance* europea". Una ricostruzione dell'ampio e controverso dibattito sul tema della *governance* è in Governa (2004).

<sup>6</sup> La messa a punto del modello SloT si inserisce in un percorso

di ricerca di lungo periodo le cui tappe fondamentali, dal punto di vista teorico, possono essere rintracciate in Dematteis (1990; 1994; 2001) e Dematteis e Governa (2005a). In realtà, la definizione del modello è anche maturata a partire da varie attività di consulenza e ricerca nell'elaborazione di documenti di pianificazione e di politiche di sviluppo (cfr. Dematteis e Lanzani 1992; Dematteis 1999; Dematteis, Governa e Vinci 2003; Dematteis e Governa 2003; Dansero, Dematteis e Governa 2005). Alcuni aspetti concettuali del modello SloT e alcune prime applicazioni sono presentate in Dansero (1996), per quanto riguarda il rapporto industria-ambiente nella prospettiva dei sistemi locali territoriali, Governa, (1997) relativamente al concetto di milieu urbano e Giaccaria (1999) sulla competitività territoriale del sistema torinese.

<sup>7</sup> Una prima applicazione operativa di tale concetto è stata sperimentata nell'ambito della valutazione dei programmi urbani complessi (cfr. Regione Piemonte 2004, in particolare la parte II relativa alle conoscenze e agli strumenti operativi per la valutazione); un'ampia riflessione sulle necessità valutative aperte dalla "nuova" stagione delle politiche di sviluppo locale è contenuta in Dispensa (2005).

<sup>8</sup> L'espressione capitale territoriale (OECD 2001) indica l'insieme delle risorse immobili locali che si rende produttivo di valori d'uso e di mercato nei rapporti di territorialità attiva (cfr., Dematteis e Governa 2005b).





Contenuti	Luoghi/Scale	Teoria	Strumenti
<b>SVILUPPO LOCALE</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Analisi dei contesti nazionali dello sviluppo locale: il contesto culturale, i riferimenti teorici ed empirici, politiche e strumenti di sviluppo locale, le modalità di indagine territoriale, indicatori di valutazione delle politiche di sviluppo locale</li><li>• Analisi meso e di casi-studio selezionati volta a tracciare una geografia dell'azione collettiva territorializzata</li><li>• Contributi teorico-metodologici e trasversali:<ul style="list-style-type: none"><li>o Rivisitazione approccio Slot sul piano teorico-metodologico</li><li>o Transcalarità, sostenibilità territoriale, valore aggiunto territoriale, ricerca geografica e ricerca-azione</li></ul></li></ul>	Tre scale di analisi: <ul style="list-style-type: none"><li>• Nazionale (Italia, Francia, Spagna, Gran Bretagna, Egitto e Senegal)</li><li>• Regionale ovvero analisi Slot a maglie larghe: quadro territoriale e mappa e delle politiche/progetti di sviluppo locale per inserire i casi studio selezionati (allo stato attuale sono state individuate la regione cairota, la regione di S. Louis in Senegal, il Pinerolese e il "territorio olimpico" in Provincia di Torino, mentre saranno oggetto di analisi altre aree da definire in Rhone-Alpes, Piemonte e Lombardia)</li><li>• Casi studio: analisi di potenziali SLoT nei contesti nazionali indagati, e in particolare in Italia, Francia, Egitto e Senegal</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Modello SLoT (sistemi locali territoriali) rivisitato</li></ul> Altri riferimenti teorici: <ul style="list-style-type: none"><li>• teorie della territorializzazione (Turco, Raffestin, Magnaghi ...)</li><li>• sistemi locali di creazione del valore</li><li>• approcci alla governance territoriale</li><li>• economia sociale e comunitaria e organizzazioni di base</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Ricerca bibliografica e documentaria sui territori oggetto di analisi e sulle politiche e progetti di sviluppo locale</li><li>• Raccolta, elaborazione e rappresentazione di dati territoriali</li><li>• Analisi di politiche e progetti di sviluppo locale</li><li>• Mappatura di progetti e attori nei casi studio selezionati</li><li>• Interviste a testimoni privilegiati, questionari</li><li>• Individuazione di linee guida, buone pratiche</li></ul>
<b>TERRITORIO</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Analisi critica dei territori dello sviluppo locale, tra approcci che considerano il territorio senza attori e altri che considerano attori senza territorio, confronto tra territori delle competenze, di progetto, storico-culturali e funzionali.</li><li>• Risorse territoriali, milieu locale, capitale territoriale, sistema locale territoriale</li></ul>			
<b>ATTORI</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Attori locali, sovralocali e trasversali rispetto al contesto locale</li><li>• Interesse per la transcalarità degli attori e per la capacità di mobilitare risorse territoriali attraverso o meno la mediazione di una rete locale di attori territoriali</li></ul>			
<b>PROGETTO</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Interesse alla progettualità nel senso più ampio di piani, progetti o programmi, di tipo istituzionale o meno, espliciti, ma anche impliciti, attivati da soggetti pubblici e/o privati e assunti come indizi di proiezione al futuro da mettere a confronto con dinamiche di trasformazione del territorio e scenari più o meno condivisi di cambiamento.</li></ul>			
<b>MOBILITÀ UMANA</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Nei casi studio selezionati, qualora significativo, verrà considerato il ruolo dei migranti nei processi di sviluppo locale</li></ul>			